

modo portare avanti le scelte che vengono assunte, e che, se vengono coinvolti anche un attimo prima, possono aiutare a dare un senso alla chiusura.

Quindi io direi: se non è una preclusione politica - e ci è stato chiarito che non è, anzi, che c'è una volontà di dialogo con gli operatori -, diamo a questo dialogo un luogo che possa essere riconosciuto dagli operatori, dalle forze politiche, dalle forze parlamentari, dalle istituzioni locali, che possa, magari, essere quel primo passo per quella collaborazione con gli enti territoriali, con le autorità portuali, con tutti i soggetti chiamati allo sviluppo di questa intermodalità, che serve tantissimo. Perché - e qui veramente concludo - l'unica cosa di cui non abbiamo bisogno è, a seconda della velocità differente, anche sulla base di quell'azione generale del Governo, una valutazione sul trasporto merci a compartimenti stagni, come se esistessero dei blocchi che devono essere singolarmente affrontati e gestiti. Le merci non si muovono a compartimenti stagni, si muovono grazie alle navi, si muovono grazie ai treni, si muovono grazie ai mezzi dell'autotrasporto e, se noi nella pianificazione non teniamo conto di questa integrazione e, addirittura, diamo segnali devastanti, come potrebbe essere una riduzione della Missione su autotrasporto e intermodalità di 235,7 milioni di euro, rischiamo veramente di non essere, poi, competitivi in quella che, invece, può essere una delle grandi *mission* del nostro Paese nei confronti dell'Europa e del mondo. Quindi, per non perdere questa occasione, serve aprire il confronto con tutti gli operatori di tutti i settori, e, poi, creare dei luoghi di confronto in cui questo confronto li veda coinvolti tutti insieme.

Pag. 25

***(Iniziativa di competenza volte a chiarire le modalità di applicazione delle norme in materia di affidamento delle concessioni demaniali marittime, alla luce della recente giurisprudenza italiana ed europea - n. [2-00256](#))***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza urgente Deborah Bergamini ed altri n. [2-00256](#) (Vedi l'[allegato A](#)).

Chiedo alla deputata Deborah Bergamini se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

Pag. 26

**DEBORAH BERGAMINI** (FI-PPE). Grazie, Presidente. Grazie, signor Sottosegretario, colleghi, come lei diceva, Presidente, questa interpellanza urgente di Forza Italia riguarda lo stato delle concessioni demaniali marittime, un tema annoso che, nel corso del tempo, ha determinato sedimentazioni, confusione ed incertezza per un settore che riguarda circa 30.000 aziende italiane, quasi tutte, di fatto, a gestione familiare, con una lunga tradizione nell'accoglienza turistica, che si trovano in una situazione di grandissima

incertezza sul loro futuro. Questa non è certamente una responsabilità di questo Governo, è sicuramente la responsabilità di un sistema che, nel corso ormai possiamo dire dei lustri, non ha saputo dare risposte chiare, anzi, ne ha date di diversa natura e ha determinato, pertanto, questa sedimentazione che oggi rischia di danneggiare in maniera inesorabile un settore che rappresenta un fiore all'occhiello della nostra accoglienza, del nostro sistema turistico e del nostro prodotto interno lordo.

La domanda di questa interpellanza - parto dal fondo per, poi, andare all'inizio - è semplice. Con questa interpellanza noi chiediamo al Governo se non ritenga opportuno, in questo momento, adottare iniziative di competenza per chiarire: ci sono delle necessità di chiarimento su diverse modalità applicative del complesso di decisioni che sono state prese nel corso del tempo, che oggi non mettono in chiarezza, non mettono al sicuro, rispetto alle prospettive, questo importante settore economico italiano.

Per chiarezza, ripercorro brevemente che cosa è successo fin qui. Parliamo di una situazione che si è determinata con l'emanazione di una direttiva europea, la direttiva Bolkestein - ormai tristemente o non tristemente nota quasi a tutti -, emanata nel 2006 e diventata operativa nel nostro Paese nel 2010. Da allora, dal 2010 - questa è una direttiva sulla liberalizzazione dei servizi -, si sono susseguite tantissime iniziative di natura giuridica volte ad interpretare l'applicabilità di questa direttiva di liberalizzazione dei servizi per quello che riguarda la concessione di beni, per la verità. Infatti, le concessioni demaniali marittime non sono servizi, ma sono beni, e anche su questo elemento ci sono state tante diverse interpretazioni giuridiche: sono beni o sono servizi? Perché, se sono beni, non si può applicare la direttiva Bolkestein e, prevalentemente, si tratta di beni, trattandosi di oggetti tangibili, stiamo parlando di concessioni delle nostre coste. Ma non è soltanto questo l'elemento di forte dubbio che ha portato ad interpretazioni molto differenti fra loro sul significato e sull'applicabilità di questa direttiva Bolkestein, ce ne sono stati tantissimi altri. Tutto questo si è verificato dal 2010 ad oggi e, ad oggi, non abbiamo ancora risposte chiare, tanto è vero che questo Governo, facendo una cosa giustissima, nella legge Milleproroghe di quest'anno, ha dovuto prendere due iniziative assolutamente condivisibili, frutto, peraltro, di proposte emendative del mio gruppo parlamentare, Forza Italia, e del gruppo parlamentare Lega: di prorogare le concessioni in essere proprio per cercare di arrivare ad una finalizzazione sulla corretta interpretazione di questa direttiva e, poi, di fare un lavoro che, nel corso del tempo, con Governi diversi che si sono succeduti, non si è mai stati in grado di fare, un lavoro che dovrebbe essere alla base - come la posso definire? - dell'autocoscienza di un Paese, cioè un tavolo tecnico che, finalmente, nell'anno 2023, si incaricasse di fare una mappatura delle coste italiane per valutare quali e quante sono le concessioni demaniali marittime in essere. Un lavoro che dovrebbe essere una prassi normale di un Paese e che, invece, in Italia non è

mai stato fatto in maniera approfondita e completa, concorrendo, pertanto, ad alimentare una grandissima confusione sull'applicabilità o meno della direttiva Bolkestein.

Ricordo questo, perché queste due iniziative - le proroghe delle concessioni in essere e il tavolo tecnico che portasse a una mappatura delle coste - sono state, io credo, due risultati molto importanti ottenuti da questo Governo, che denotano la volontà di risolvere una questione che questo Governo si è trovato sulle spalle per una serie di lunghissime complicanze, di lunghissime contraddizioni, di mancanza di decisioni prese, di rimandi, eccetera, eccetera, di cui sono tutti responsabili, tutti.

Il problema sono gli imprenditori, che continuano a non avere chiarezza sul loro futuro e noi dobbiamo prenderci a cuore la questione e sapere che abbiamo questa responsabilità, tanto più alla luce di quanto accaduto nei giorni scorsi. Infatti, io sono toscana, sono versiliese, e ho potuto vedere con i miei occhi la devastazione che è stata prodotta - per carità, non c'è colpa di nessuno - dai fenomeni di maltempo drammatici e violenti che hanno colpito tutti noi, le cui immagini abbiamo visto tutti nei giorni scorsi. Danni enormi, danni impressionanti a strutture che vivono, anche dipendendo dalla situazione del tempo o maltempo che sia, oggi, un catasto di macerie che vanno ricostruite, affrontando delle spese importanti, facendo degli investimenti importanti, ma non avendo alcuna certezza del fatto che quegli investimenti, poi, possano avere un futuro. E chi ha il coraggio oggi di investire milioni di euro per ripristinare una situazione di devastazione non sapendo, domani, quello che accade e non avendo neppure accesso ai mutui, al credito, perché quale banca può prestare dei soldi a imprenditori che non sanno quanto potranno disporre di quella concessione nel tempo? Quindi, noi dobbiamo prenderci a cuore questa realtà.

Sono molto consapevole del fatto che ci sia da parte dell'opinione pubblica una visione divisa rispetto al settore dell'imprenditoria balneare, però un è dato oggettivo: noi siamo un Governo che ha promesso di non disturbare chi fa impresa, che ha promesso di aiutare chi fa impresa, chi fa impresa in Italia. Questi sono imprenditori piccoli, imprese familiari, che si trovano alle prese con complessità, incertezze, precarietà, confusioni e, persino anche con i danni del tempo - perché sono aziende che dipendono da questo -, che hanno bisogno di vedere chiaro nel loro futuro, chiedono esclusivamente chiarezza, e noi dobbiamo farci portatori di questa necessità di fare chiarezza.

So bene che questo Governo è molto impegnato su questo frangente, che è un frangente non facile, altrimenti non ci sarebbero state decine di sentenze che si sono contrapposte tra loro, interpretative e di vario tipo. Tuttavia, oggi noi dobbiamo fare i conti con il fatto che il Consiglio di Stato, con sentenza del novembre 2021, ha stabilito che le norme italiane che prorogano in modo automatico le concessioni demaniali marittime sono in

contrasto con il diritto europeo e, quindi, vanno disapplicate, che le concessioni in vigore sono efficaci fino al 31 dicembre 2023.

In realtà, poi, c'è stata la proroga del decreto Milleproroghe, che le porta al 31 dicembre 2024. C'è stata una sentenza della Corte di giustizia europea dell'aprile scorso, che ha fornito un'interpretazione - "autentica" della direttiva, affermando che i giudici nazionali e le autorità amministrative, comprese quelle comunali, debbano applicare le norme dell'Unione, disapplicando le disposizioni di diritto nazionale che non sono conformi ad esse, ma nello stesso tempo, sempre in quella sentenza, la Corte di giustizia ha statuito un principio, se vogliamo, nuovo, che dice che bisogna valutare effettivamente se ci sia una scarsità di risorse, perché quando tu vuoi liberalizzare, devi partire dal fatto che ci sia una scarsità di risorse, se no non c'è bisogno di imporre una liberalizzazione. Da tutto ciò deriva questo tavolo tecnico che si è insediato e che ha fatto un ottimo lavoro e emerge un quadro, ad oggi, che dichiara che non c'è scarsità di risorse e, quindi, un ulteriore interrogativo sull'applicabilità della direttiva Bolkestein.

Comunque, in quella sentenza della Corte di giustizia si è specificato che il tema dell'applicabilità legata alla scarsità di risorse deve essere interpretato nel senso che questa valutazione debba avvenire combinando un approccio generale ed astratto a livello nazionale e un approccio caso per caso, appunto, basato sull'analisi del territorio costiero. L'analisi del territorio costiero non ha evidenziato una scarsità di risorse, questo mi sembra un principio fondamentale, tuttavia abbiamo una scadenza legata alle sentenze del Consiglio di Stato che è quella del 31 dicembre prossimo. Ecco, l'interrogativo è cosa faranno gli enti locali, i comuni rispetto a questa scadenza.

Da qui, la richiesta di un chiarimento, perché abbiamo informalmente evidenza, già, di iniziative partite in diversi punti del nostro territorio, volte a predisporre all'avvio di procedure selettive per queste concessioni demaniali marittime. Da qui, la richiesta contenuta in questa interpellanza, perché riteniamo che sarebbe importante dire una parola rispetto a come i gestori degli enti locali debbano comportarsi per evitare accelerazioni, magari, improvvise, per evitare accelerazioni fuori luogo, anche perché bisogna capire bene, qualora venisse data applicazione alla norma di legge che ho citato, se essa si ponga in contrasto con la giurisprudenza amministrativa, ma non con il diritto comunitario, mentre l'emanazione dei bandi potrebbe comportare delle responsabilità per legittimo affidamento, per danno erariale e danno ai concessionari uscenti, cioè portare a dei ricorsi che avrebbero poi una serie di conseguenze.

Quindi, l'auspicio è di lavorare tutti assieme, consapevoli dello sforzo che questo Governo sta facendo, non da oggi, proprio per venire incontro a questo bisogno di chiarezza e bisogno di prospettiva di lavorare assieme in modo da poter dare il prima possibile un quadro chiaro, soprattutto, a coloro che sono chiamati ad amministrare a

livello locale questa grande sedimentazione, questa grande confusione legata all'applicazione o meno della direttiva Bolkestein per le concessioni demaniali marittime.

Pag. 28

**PRESIDENTE.** Il Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante, ha facoltà di rispondere.

**TULLIO FERRANTE,** *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema posto dagli interpellanti insiste su un quadro normativo complesso e frammentato, nel quale interagiscono diversi livelli di regolazione di rilievo territoriale nazionale ed europeo. A livello statale, ci tengo a sottolinearlo, le competenze in materia sono assegnate a più amministrazioni centrali e intercettano solo in parte le attribuzioni del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Va preliminarmente chiarito che la materia è regolata a livello europeo dall'articolo 12 della direttiva europea 2006/123/CE, la cosiddetta Bolkestein, sull'applicazione dei principi della libera concorrenza al settore dei servizi. Tale direttiva ha stabilito che, laddove il numero delle concessioni di servizi sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, il relativo rilascio debba avvenire a seguito di procedure di selezione aperte, imparziali e trasparenti, secondo quelli che sono i principi della libera concorrenza, e per una durata limitata, senza rinnovo automatico e senza preferenze per il precedente concessionario o per persone ad esso legate.

Le procedure concorrenziali sono, quindi, esplicitamente richieste solo laddove vi sia una scarsità delle risorse naturali. I criteri per valutare la scarsità della risorsa sono stati da ultimo chiariti dalla Corte di giustizia europea con sentenza del 20 aprile scorso. Nell'ambito di tale pronuncia, infatti, la Corte ha riconosciuto testualmente che "l'articolo 12, paragrafo 1, della direttiva 2006/123 conferisce agli Stati membri un certo margine di discrezionalità nella scelta dei criteri applicabili alla valutazione della scarsità delle risorse naturali. Tale margine di discrezionalità può condurli a preferire una valutazione generale ed astratta, valida per tutto il territorio nazionale, ma anche, al contrario, a privilegiare un approccio caso per caso, che ponga l'accento sulla situazione esistente nel territorio costiero di un comune o dell'autorità amministrativa competente, o addirittura a combinare tali due approcci. (...) In ogni caso, è necessario che i criteri adottati da uno Stato membro per valutare la scarsità delle risorse naturali utilizzabili si basino su criteri obiettivi, non discriminatori, trasparenti e proporzionati".

Quanto richiamato sul quadro normativo e giurisprudenziale europeo spiega le scelte legislative operate dal Governo sul tema e l'attività amministrativa svolta negli ultimi mesi in coerenza con tali scelte. Per fornire una soluzione strutturale al problema, questo

Governo ha infatti scelto di fornire risposte concrete alle esigenze preventive di ricognizione sull'effettiva scarsità del bene “aree demaniali marittime”.

A tal fine con l'articolo 10-*quater* del decreto-legge 29 dicembre del 2022, n. 198, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo tecnico con compiti consultivi e di indirizzo in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, finalizzati in particolare alla definizione dei criteri tecnici per la determinazione della sussistenza della scarsità della risorsa naturale disponibile. Facendo leva sul tempo necessario affinché il tavolo tecnico consultivo per le concessioni marittime espleti i propri compiti, il predetto decreto-legge n. 198 del 2022 ha previsto che il differimento del termine di scadenza delle concessioni demaniali marittime fissato dall'articolo 3 del decreto-legge n. 118 del 2022 al 31 dicembre 2023 fosse prorogato al 31 dicembre 2024. Conseguentemente, anche il termine dell'ulteriore differimento del termine di scadenza delle concessioni al 31 dicembre 2024, in caso di ragioni oggettive che impediscano la conclusione della procedura selettiva entro il 31 dicembre 2023, veniva prorogato al 31 dicembre 2025. Su tale differimento è intervenuta tuttavia la sezione VI del Consiglio di Stato che, con la sentenza n. 7992, del 28 agosto scorso, ha previsto che tale proroga automatica dovesse essere disapplicata da qualunque organo dello Stato. La pronuncia ha richiamato sul punto la sentenza del 1° marzo 2023, n. 2192, della medesima sezione, nonché la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 20 aprile 2023.

La pronuncia, invece, non è entrata nel merito della proroga tecnica di un anno disposta dal decreto-legge n. 118 del 2022 nell'ipotesi di ragioni oggettive che impediscano la conclusione della procedura selettiva per l'affidamento delle concessioni entro il 31 dicembre 2023.

Ferma restando, quindi, l'ipotesi di proroga tecnica prevista a legislazione vigente, è evidente che la questione prioritaria diventa quella relativa al completamento della ricognizione sulla scarsità del bene. Per questo, si è dato grande impulso all'attività del tavolo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio che ha lavorato a ritmi particolarmente intensi per completare il complesso lavoro di definizione di criteri tecnici per la determinazione della sussistenza della scarsità della risorsa naturale disponibile.

Nel prosieguo della risposta darò, quindi, conto dell'attività svolta dal tavolo e delle conclusioni sulla disponibilità della risorsa alle quali il tavolo è pervenuto. I lavori del tavolo tecnico sono stati articolati in tre fasi e in particolare: una prima fase concernente la ricognizione del quadro normativo e giurisprudenziale; una seconda fase relativa all'acquisizione sistematica e completa dei dati in possesso delle amministrazioni nazionali, territoriali e locali sui rapporti concessori attualmente in essere e sulla quantità e qualità delle risorse demaniali, marittime, lacuali e fluviali disponibili; una terza fase concernente, invece, la definizione dei criteri tecnici utili a definire il concetto di scarsità

della risorsa naturale disponibile e a determinarne l'effettiva sussistenza. Il 5 ottobre 2023 si è svolta la quinta riunione del tavolo, all'esito della quale è stato condiviso un documento di sintesi dei lavori svolti in relazione alle tre fasi di cui sopra.

Nelle more dell'operatività del sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici ai fini dell'acquisizione dei dati, il tavolo ha fatto riferimento al sistema informativo del demanio marittimo, quale strumento nazionale condiviso di supporto alla gestione amministrativa e fiscale del demanio marittimo, integrandolo con ulteriori dati relativi alle aree marine protette. Il tavolo ha individuato nei metri quadrati e non nel dato lineare il criterio che più fedelmente rappresenta la fotografia della risorsa effettivamente libera o occupata. Sulla base dei predetti dati è stata predisposta una tabella che dà conto delle aree occupate, comprensive delle concessioni e delle istanze presentate in rapporto al demanio concedibile, al netto di demanio militare, aree secretate, aviosuperfici, aree protette, aree industriali relative ad impianti petroliferi, industriali e di produzione di energia. Non è stato possibile, viceversa, procedere alla mappatura del fluviale e del lacuale, in quanto i dati a disposizione non erano dettagliati per poter essere processati.

Sulla base dei dati disponibili ad oggi, il documento ha, quindi, attestato che la quota di aree occupate, comprensive delle concessioni e delle istanze presentate in rapporto al demanio concedibile, equivale attualmente al 33 per cento delle aree disponibili. Va sottolineato che nell'attestare il dato nazionale relativo alle risorse effettivamente occupate, il documento adottato dal tavolo prende atto delle competenze regionali sulla materia del governo del territorio, come prevista dal quadro costituzionale e dall'ordinamento amministrativo. Tuttavia, precisa che tale assetto non assume rilevanza ai fini del computo generale delle aree disponibili per la determinazione della scarsità del bene, in quanto le aree di costa ricadenti nel perimetro regionale possono comunque essere assegnate a operatori economici mediante rapporti di concessione o analoghi. Sul piano metodologico, in coerenza con quanto previsto dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nella sentenza del 20 aprile scorso, il tavolo ha, quindi, ribadito che la stima della scarsità della risorsa va effettuata tenendo conto del dato nazionale, secondo un approccio generale e astratto proporzionato e non discriminatorio. A questa fase nazionale dovrà evidentemente seguire un'ulteriore fase finalizzata a valutare le specifiche situazioni territoriali sulla base del completamento della mappatura della risorsa, in collaborazione con gli enti territoriali. A tal fine, il tavolo tecnico ha segnalato la necessità di avvalersi dei raccordi connaturati al sistema delle Conferenze fra i diversi livelli territoriali di governo. Allo stesso tempo ha valutato l'opportunità di presentare gli esiti dei lavori del tavolo e i criteri suggeriti in via preliminare alla Commissione europea.

In conclusione, ribadisco l'importanza del lavoro svolto dal tavolo tecnico per addivenire in chiave strutturale a una definitiva soluzione del problema.

**PRESIDENTE.** La deputata Deborah Bergamini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interpellanza.

**DEBORAH BERGAMINI** (FI-PPE). Grazie, Presidente. Ringrazio il Sottosegretario Ferrante per questa risposta alla nostra interpellanza.

Chiaramente, come già ricordato in premessa, ringrazio il Sottosegretario per averci aggiornati rispetto all'esito - chiamiamoli così - dei lavori in corso del tavolo tecnico per la mappatura, perché - lo intendo in questo senso - è chiaro che l'esito dei lavori di quel tavolo, finalmente con un'idea chiara sulla mappatura e, quindi, sulla scarsità o non scarsità di risorse, è un fattore chiave per l'interlocuzione, cui accennava il Sottosegretario, con la Commissione europea, Commissione europea che non sempre, nel corso di questi lunghi anni, ha dimostrato - o forse abbiamo anche delle responsabilità noi come Paese - di comprendere bene di che cosa si parla quando parliamo di impresa balneare nel nostro Paese, di quali sono - come ricordavo in premessa - le complessità e le articolazioni e anche qual è il valore dell'impresa balneare italiana.

Nel dibattito pubblico si tende, come sempre succede, a vedere gli aspetti negativi, ma stiamo parlando di imprenditori che hanno fatto la storia dell'accoglienza turistica nel nostro Paese, accoglienza che funziona, perché i numeri lo dimostrano, e che garantisce, per larga parte delle nostre coste, un sistema di servizi, un sistema di tutela, un sistema di qualificazione dell'offerta turistica della quale i turisti italiani e stranieri sembrano beneficiare con piacere ed è un mercato, anche questo è un mercato. È un mercato che ha, però, delle sue peculiarità, perché dobbiamo sempre ricordare che quando noi parliamo delle concessioni demaniali marittime parliamo, più che mai nel nostro Paese che è una penisola, dei nostri confini nazionali, cioè proprio della cintura che circonda il nostro Paese.

Quindi, a suo tempo la direttiva Bolkestein fu emanata, ma un conto è liberalizzare in generale i servizi, cosa che ci va benissimo (figuriamoci se noi di Forza Italia non siamo a favore), e altro conto è andare a incidere sui nostri confini nazionali. Io lo dico con grande chiarezza: non mi sentirei felicissima se un domani ci fosse un'asta, una procedura selettiva, e venisse a prendersi delle porzioni di concessioni demaniali delle nostre spiagge qualche gruppo multinazionale straniero, che viene e si insedia commercialmente e imprenditorialmente sui miei confini nazionali. Questa è una considerazione che lascio agli atti ma che, secondo me, è giusto fare quando affrontiamo il tema specifico delle concessioni demaniali marittime, per la conformazione specifica che ha il nostro Paese, per dove si trova e per tutto quello che

comporta - adesso sarebbe lungo spiegare - in relazione ai nostri confini nazionali. Quindi, una considerazione a margine.

Per tornare, invece, alla risposta del Governo, io chiaramente apprezzo il lavoro fatto, apprezzo questa affermazione rispetto al dato, secondo me oggettivo, che, non essendoci scarsità di risorse, viene meno un presupposto di applicabilità della Bolkestein. Quello che, però, rilevo e sottolineo ancora una volta - e poi veramente concludo - è che ci deve essere chiarezza rispetto al futuro di queste imprese. È una chiarezza che sicuramente verrà sostanziata dall'esito finale dei lavori del tavolo tecnico e di questo siamo certi, perché da sempre Forza Italia ritiene che non essendoci scarsità di risorse - e questo tavolo si sta avviando a dimostrarlo e a certificarlo - viene meno un presupposto di base di qualunque forma di applicazione della Bolkestein, e non lo diciamo solo noi.

Tuttavia, dobbiamo tenere presente anche quali sono i tempi, il contingentamento vero dei tempi di decisione. Sappiamo che c'è un'interlocuzione con la Commissione europea, che, come io credo, il Governo sta portando avanti con la massima determinazione. Gli esiti del tavolo saranno un fattore sicuramente corroborante, ma ritengo doveroso sottolineare che tutto questo ha bisogno di avvenire in tempi stretti per dare certezze, garanzie e prospettive chiare a questi imprenditori, che non chiedono niente perché fanno il loro lavoro. Questi imprenditori chiedono soltanto di avere chiarezza sulla cornice prospettica nella quale possono muoversi e non per muoversi tanto per fare, perché muoversi significa intraprendere, investire, reinvestire, come molti, purtroppo, si troveranno a dover fare in Toscana, in Liguria e in tante altre regioni colpite, nei giorni scorsi, dal maltempo.

Muoversi per loro significa portare avanti un'impresa orgogliosamente italiana, che funziona, che ha dimostrato nei decenni di rappresentare - lo dico ancora una volta - un fiore all'occhiello della nostra accoglienza turistica e che, quindi, non chiede aiuti particolari, ma soltanto prospettive di chiarezza.

Pag. 31

**PRESIDENTE.** Salutiamo gli appartenenti alla European Law Students' Association, di Modena, e Reggio Emilia, che assistono ai nostri lavori (*Applausi*).

Sospendiamo adesso la seduta per una brevissima pausa di 5 minuti e ricominciamo alle 11,55.